

La IAML e la documentazione della musica a livello internazionale

MASSIMO GENTILI-TEDESCHI

La IAML [International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres], fondata nel 1951, è strutturata in branche professionali, commissioni tematiche, Gruppi di lavoro su argomenti specifici. Conduce inoltre un'attività di outreach, per fornire materiali e contribuire alla formazione di personale qualificato nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo".

Fin dalla sua fondazione, la IAML ha avviato numerosi progetti con altre associazioni internazionali (in particolare la Società Internazionale di Musicologia) per produrre repertori bibliografico-musicali: RISM [Répertoire International des Sources Musicales], RILM [Répertoire International de Littérature Musicale], RIPM [Répertoire International de la Presse Musicale], RIDIM [Répertoire International d'Iconographie Musicale].

A partire dagli anni '50, la IAML ha pubblicato il Code international de catalogage de la musique, e il dizionario terminologico Terminorum musicae index septem linguis redactus. Coopera con l'International Federation of Library Associations (IFLA) all'aggiornamento degli standard catalografici e dei formati, all'evoluzione delle norme di descrizione bibliografica ISBD(PM) e allo sviluppo del formato UNIMARC, con la individuazione di nuovi campi, con il mantenimento di tabelle di valori necessari alla catalogazione dei materiali musicali; oggi nuovi orizzonti sono aperti dall'information retrieval e dal multimedia retrieval.

Parole chiave: Biblioteche musicali - Associazioni internazionali

La IAML [International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres] è stata fondata nel 1951 per promuovere la cooperazione internazionale e per sostenere gli interessi della professione. Aperta a individui e istituzioni, attualmente conta circa 2.000 membri in oltre 45 Paesi.

La IAML è strutturata in branche professionali (Archivi e centri di documentazione musicali, Biblioteche di enti radiotelevisivi ed orchestrali, Biblioteche degli istituti di istruzione musicale, Biblioteche pubbliche, Biblioteche di ricerca), commissioni tematiche (Bibliografia, Catalogazione, Servizio e formazione, Documenti audiovisivi) e Gruppi di lavoro su argomenti specifici (Registro degli archivi musicali privati o posseduti da biblioteche pubbliche, Hofmeister XIX, che sta

curando la pubblicazione di una bibliografia corrente della musica pubblicata nel corso di tutto il XIX secolo; Indice delle esecuzioni musicali, che si propone di rendere accessibili le notizie contenute nei programmi di sala e nei libretti dei documenti sonori; Scambio dei dati di autorità, che si propone di armonizzare le regole di redazione dei titoli uniformi). Conduce inoltre un'attività di *outreach*, per fornire materiali e contribuire alla formazione di personale qualificato nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo".

Numerosi Paesi, inclusa l'Italia, hanno costituito branche nazionali con analoghi obiettivi e strutture.

Un breve inciso sul linguaggio musicale, utile forse a comprendere i problemi relativi alla sua documentazione. La musica vive strane contraddizioni: è un linguaggio di facile comprensione, perché non richiede l'apprendimento di un codice per poter essere recepito, e si è quindi potuta diffondere al di là delle barriere nazionali fin dai tempi più remoti. Ma, per converso, è difficile da scrivere - forse un vantaggio, perché esiste in pratica una sola scrittura musicale in tutto il mondo. Questa si è sviluppata nelle forme attuali non più di 5-6 secoli fa, e per giunta i costi di stampa quasi proibitivi hanno fatto sì che la diffusione si sia realizzata fino quasi alla metà del Novecento sotto forma di manoscritto. Se a questo si aggiunge il fatto che la descrizione di un pezzo di musica non è un compito particolarmente facile (i titoli generici come "sonata" o "concerto" richiedono per forza di cose lo sviluppo di tecniche descrittive particolari) il quadro si complica ulteriormente.

È in questo quadro che, fin dalla sua fondazione, la IAML si è proposta di incidere, avviando, in collaborazione con altre associazioni internazionali (in particolare la Società Internazionale di Musicologia), numerosi progetti per la creazione di repertori:

- il RISM [Répertoire International des Sources Musicales], attivo dal 1952, pubblica cataloghi a stampa, su CD-Rom e in linea di edizioni e manoscritti musicali dall'antichità al XVIII secolo conservati nelle biblioteche di tutto il mondo;
- il RILM [Répertoire International de Littérature Musicale] dal 1963 documenta la produzione musicologica di tutto il mondo, in monografie o periodici, pubblicando una bibliografia con *abstract* disponibile a stampa, su CD-Rom e in linea;
- il RIPM [Répertoire International de la Presse Musicale] indicizza il contenuto delle riviste musicali edite in tutto il mondo tra il 1800 e il 1950;
- il RIDIM [Répertoire International d'Iconographie Musicale] si propone di censire i materiali iconografici a soggetto musicale.

Sempre a partire dagli anni '50, la IAML ha pubblicato un codice internazionale di regole per la catalogazione della musica, il *Code international de catalogage*

de la musique, e quindi un dizionario terminologico, *Terminorum musicae index septem linguis redactus*. Oggi l'Associazione coopera con l'International Federation of Library Associations (IFLA) all'aggiornamento degli standard catalografici e dei formati, collaborando ad esempio all'evoluzione delle norme di descrizione ISBD(PM) e allo sviluppo del formato UNIMARC, con la individuazione di nuovi campi e con il mantenimento di tabelle di valori necessari alla catalogazione dei materiali musicali.

Ma si aprono nuove sfide: quella di un *information retrieval* indipendente dalla lingua e dall'alfabeto, e ancor più quella del *multimedia retrieval*, legato al contenuto musicale stesso e non alla sua descrizione; nuove frontiere della documentazione di un linguaggio globale per eccellenza, nel cui ambito saranno messi a frutto gli sviluppi tecnologici dell'intelligenza artificiale.

Oggi dunque i bibliotecari musicali, che da sempre hanno dovuto sviluppare una doppia professionalità umanistica e artistica tra biblioteconomia e musica, hanno la necessità di acquisire nuove competenze, che consentano loro di intervenire da protagonisti nell'evoluzione delle tecniche della documentazione.